REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corrieretorino@rcs.it - PUBBLICITÀ: pubblicitatorino@rcs.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

Sport
Casadei: «Penso solo al Toro»
di **Alberto Giulini**
a pagina 13

Piano sanitario, aspettative e dubbi dei piemontesi

Atteso da dieci anni. Critiche dalle categorie

ROBERTO VENESIA (FIMMG)

I medici di famiglia: nessun cenno al territorio

I primi a nutrire qualche dubbio rispetto alle bozze del nuovo piano circolate fino a oggi sono i medici di famiglia che lamentano di non aver trovato cenno sulla medicina territoriale. «La medicina generale va adeguatamente sostenuta e, per questo, la scelta che indichiamo è la strada della sanità territoriale organizzata e proattiva, che deve essere coerente con la capacità di iniziativa dei professionisti, non solo per curare ma anche per prevenire» spiega Roberto Venesia, segretario Fimmg Piemonte (Federazione Italiana Medici di medicina generale).

a pagina 3

Salta la discussione in Commissione prevista per questa settimana. Ma che sia approvato prima o dopo la pausa estiva per i piemontesi non farà certo una grande differenza. L'ultimo atto di questo tipo, infatti, è stato varato nel 2012 e avrebbe dovuto essere aggiornato nel 2015 mentre, di fatto, non ha mai subito alcuna revisione. Per dovere di cronaca, inoltre, è giusto ricordare che, a non metterci più mano, sono stati sia i governi di centrodestra sia quelli di centrosinistra che si sono susseguiti al governo regionale. Si tratta del piano sociosanitario.

a pagina 3 **De Ciero**

L'incidente Gioele Fortina tradito da un sentiero a Demonte

In vetta a cercare la lavanda Precipita e muore a 21 anni

Era uscito da casa per andare verso la montagna in cerca di fiori di lavanda. Doveva essere una breve escursione verso il Vallone dell'Arma, in Valle Stura sopra Demonte. Un territorio che Gioele Fortina, 21 anni, conosceva bene. Era nato a Pinerolo ed era residente a Savigliano, nel Cuneese. Si era imbattuto in una di quelle camminate post pranzo che Gioele usava fare per rilassarsi, in cerca di erbe officinali. Era proprio quello che aveva detto ai genitori mentre stava uscendo per dirigersi su quel particolare sentiero.

a pagina 5 **Rullo**

MINACCIAVA LA CONVIVENTE. CONDANNATO

«Se avessi un coltello farei come si sente in tv»

di **Simona Lorenzetti**

«Ti butterei giù dalla finestra», «Fai attenzione che ti mando all'obitorio». E ancora: «Se avessi un coltello in mano ti accoltellerei come si sente in televisione». Sono queste le minacce con le quali una donna ha convissuto per cinque lunghi anni. Minacce alle quali seguivano insulti e botte. I lividi sul corpo della vittima raccontano soprusi e umiliazioni oggi racchiusi nella sentenza con la quale il gup Gloria Biale ha condannato l'ex convivente a due anni e otto mesi di reclusione.

a pagina 5

Dalla panchina al palco Lo spettacolo di Cosmi

«Mi chiamò Serse come Coppi, vado in scena per parlare con papà»

Metti una sera sulle colline dell'Alto Monferrato, tra calcio sanguigno, eroico ciclismo e note jazz. Sono gli ingredienti di *Solo Coppi temo*, lo spettacolo in cui giovedì a San Cristoforo per il festival Attraverso l'allenatore Serse Cosmi baratterà la panchina con il palcoscenico, per raccontare storie di calcio e di vita in direzione ostinata e contraria, accompagnato dal pianoforte di Giovanni Guidi. Serse Cosmi sul suo nome racconta: «Mio padre era un "coppiano" sfegatato e quando Serse, il fratello di Fausto, morì per una caduta al Giro del Piemonte lui fece una promessa: se gli fosse nato un figlio maschio, lo avrebbe chiamato Serse. Così è stato».

a pagina 13 **Castelli**

AUGUSTA MONTARULI

«Airbnb, non c'è nessuna emergenza»

di **Mattia Aimola**

«Fare il sindaco di Torino? Io continuo a lavorare, come sempre, per il bene dei cittadini. Non vedo alcuna emergenza Airbnb in città: la proprietà privata non deve essere demonizzata». Augusta Montaruli, 41 anni, deputata di Fratelli d'Italia e torinese da sempre, difende con fermezza la libertà dei privati di affittare ai turisti.

a pagina 2

LA CURIOSITÀ

Il primo alloggio Tutto iniziò in Borgo Dora

Nel cuore di Torino, in Borgo Dora, si trova il più antico annuncio su Airbnb in città. Risale a luglio 2010, quando la piattaforma era agli esordi e gli alloggi disponibili erano pochissimi. Nello stesso anno, nel vicino Quadrilatero, si contavano appena due «aperture». Nel quartiere Borgo Dora, situato all'interno di Aurora e a due passi dal vivace mercato di Porta Palazzo.

a pagina 2

LA STORIA

I fatti misteriosi di Torino

di **Dario Basile**

Fantasmi, mostri, ufo e altri misteri. Fin dai tempi antichi il Piemonte è stato il palcoscenico ideale per ambientare delle storie popolari dove la realtà si intreccia con la leggenda e il mito. Alcuni racconti sono legati a credenze popolari, come quelle sugli spiriti e sulle streghe, altri affondano le radici in episodi storici.

a pagina 7

VITA PUBBLICA E PRIVATA

«La Formula 1 con me corre a tavola»

Edgar Vara, 31 anni di Chieri, è lo chef dei piloti: «Vi racconto i loro piatti preferiti»

di **Luca Borioni**

Cucinare seguendo il circo della Formula 1, è un mestiere raro. Entusiasmante ma faticoso. «Facciamo 14, anche 16 ore al giorno. Appena finiamo il servizio e torniamo in cucina per la produzione del giorno dopo» spiega lo chef Edgar Vara. Partito da Chieri, dove è nato, lo chef 31enne è oggi il responsabile della cucina italiana della Formula 1.

a pagina 6

IN VALCHIUSELLA

CinemAmbiente film nei boschi e nelle miniere

di **Fabrizio Dividi**

Dal 24 luglio al 3 agosto, CinemAmbiente in Valchiusella rilancia i temi del suo festival.

a pagina 11

Il libro

- Sono diversi gli aneddoti misteriosi che si sono verificati a Torino tra Ottocento e Novecento
- Il libro *Misteri Sotto La Mole Storie piemontesi tra cronaca e leggenda* raccoglie testimonianze e ricostruzioni
- Scritto da Sofia Lincos e Giuseppe Stilo, è stato pubblicato da Cicap, il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze, fondato da Piero Angela

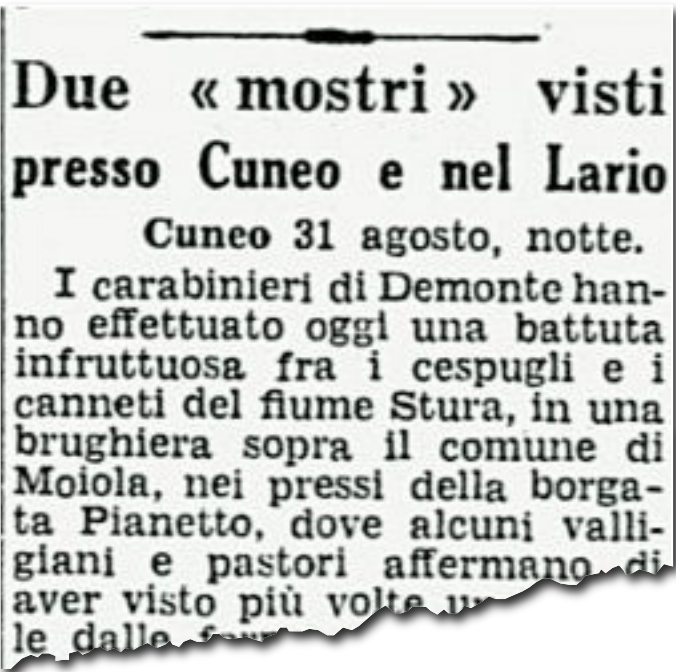
La storia

ALLA SCOPERTA DEI FATTI PIÙ MISTERIOSI

di **Dario Basile**

Fantasmi, mostri, ufo e altri misteri. Fin dai tempi antichi il Piemonte è stato il palcoscenico ideale per ambientare delle storie popolari dove la realtà si intreccia con la leggenda e il mito. Alcuni racconti sono legati a credenze popolari, come quelle sugli spiriti e sulle streghe, altri affondano le radici in episodi storici realmente accaduti ma avvolti da un alone di mistero. In tutti i casi il soprannaturale si mescola con la cronaca, e il folklore si intreccia con la ricerca scientifica. Sofia Lincos e Giuseppe Stilo ne hanno raccolte diverse nel libro *Misteri sotto la Mole. Storie piemontesi tra cronaca e leggenda*. A pubblicare il testo è il Cicap, il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze, l'associazione voluta e fondata da Piero Angela a Torino nel 1989. Come spiegano i due autori il Piemonte e, soprattutto, Torino è stata per decenni spacciata da scrittori, giornalisti, tour operator e siti web come una città magica, satanica, esoterica, fantasmatica, ufologica.

Episodi enigmatici
Tra ufo, mostri e presenze fluttuanti si svelano i racconti più strani di Torino

Una realtà che viene data per assodata senza chiedersi su quali basi si reggono queste affermazioni. E così i due autori sono andati alla ricerca di storie di extraterrestri, fantasmi, rettili mostruosi per cercare le fonti, valutarle, ordinarle per importanza, collocarle nel contesto culturale e sociale. Una storia risale al dicembre del 1877 quando, in una casa di Borgo Crocetta, degli spiriti erano comparsi in una visita natalizia. Capita che le donne dell'appartamento, abitato da otto persone, trovano tutti i loro vestiti, conservati in una camera, tagliuzzati. Il mistero si infittisce quando altre donne, in visita all'abitazione, subiscono la stessa sorte per i loro abiti. Come raccontano i giornali dell'epoca, il fatto curioso è che gli «spiriti sforbicianti» non sembrano interessati agli abiti maschili.

La notizia si diffonde velocemente e anche le autorità si occupano del caso, ma senza successo. La svolta arriva il 5 gennaio quando un soldato di cavalleria, andato pure lui a curiosare nella casa infestata, nota dietro le vesti dei numerosi visitatori la manina di una ragazzina di 12 anni che con delle piccole forbici tagliuzzava, senza essere vista, le vesti delle astanti. Riporta un quotidiano del Monferrato: «Ma quale era il movente di questa gherminella, spiritosa davvero? Il guadagn...si accerta: null'altro che il guadagno, poiché da quella famiglia intendevasi aprire una sottoscrizione a proprio favore per i danni patiti».

Un'altra vicenda inquietante si registra a Torino nell'immediato dopoguerra. Protagonista è un noto professore residente in via Carlo Alberto. La sera del 19 maggio del 1946 l'uomo aveva invitato alcuni colleghi presso la sua abitazione. Il discorso era caduto sulla guerra, e il padrone di casa ne aveva approfittato per mostrare ai suoi ospiti un curioso cimelio: una tibia montata su un supporto in oro e argento che l'uomo aveva raccolto sull'altopiano di Asiago nel 1920; con tutta probabilità, l'osso di un soldato della Prima guerra mondiale, rimasto insepolto. Nella notte il professore fa un sogno: si trova in casa uno scheletro senza tibia che rivendica il suo osso. Nulla più di un incubo se non fosse che, al suo risveglio, la tibia era effettivamente sparita. L'uomo decide di denunciare l'accaduto. Il commissario, dottor Boffito, recandosi sul luogo del «delitto» constata che non ci sono segni di effrazione. Non manca altro se non la tibia. Una vicenda tanto curiosa da essere ripresa dal Corriere della Sera, che titola: «Voglio la mia tibia, disse il fantasma». Due giorni dopo il Corriere torna sulla notizia con un nuovo colpo di scena. Il portiere del palazzo, dopo aver sentito un rumore, trova una scatola sul tavolo indirizzata al dottore. «Con grande sua meraviglia —si legge nell'articolo — il destinatario vi trovava il supporto prezioso, ma senza tibia e un biglietto che diceva: "Vi restituisco l'oro e l'argento che non interessano". La tibia è ritornata allo scheletro cui apparteneva e giace con l'altre ossa, sottoterra, in un riposo eterno». In questo caso non si è mai giunti alla risoluzione del mistero. Forse uno scherzo di buontemponi ai danni del professore?

Ciò che fa riflettere, osservano i due autori, è che la storia dello scheletro alla ricerca dell'arto perduto fa parte di un'antica tradizione di racconti popolari, risalenti già a fine Ottocento. Accade che la cronaca si confonda con la fantasia, la realtà con il folklore. Come nel caso del mostro della val Stura — un animale dalle forme orribili, un serpente lungo oltre due metri e mezzo, di una tinta verde scuro, dalla cresta luccicante che alza con un fischio potente — avvistato da alcuni valligiani e pastori nel 1954. L'animale, nonostante numerose battute di caccia, non venne mai trovato. Significativo è il fatto che le tradizioni e il folklore alpino, da sempre parlavano di serpenti con la cresta e dal sibilo agghiacciante che infestavano la zona. Sono leggende che si tramandano da secoli per via orale, forse come monito verso i pericoli della natura.

Voglio la mia tibia disse il fantasma

Dal sogno terrificante alla realtà

Torino 21 maggio, matt.

Un noto professionista residente a Torino ha vissuto uno spaventoso dramma che potrebbe però anche essere scaturito da un fenomeno di autosuggestione, fenomeno per ora assolutamente inspiegabile. Ed ecco come si sono svolti i fatti.

Nel 1920 il professionista si recò ad Asiago in visita ai campi di battaglia e in una trincea rinvenne una tibia umana perfettamente conservata. La raccolse, se la portò a casa e, dopo averla fatta montare in oro, la mise nella scrivania a ricordo [...]

[...] l'orrenda visione svanì, e il professore si svegliò madido di sudore diaccio. Infilò la veste da camera e, in preda a viva eccitazione, si recò nello studio, ove, con un grido angoscioso, notò che la tibia era scomparsa e che al suo posto era stato deposto un lungo cerotto.

Recatosi d'urgenza all'ufficio di P. S. di Monviso il professionista spiegò al commissario dott. Boffito il fatto implorando di dimostrargli che si trattava di un volgare furto [...]

Due «mostri» visti presso Cuneo e nel Lario

Cuneo 31 agosto, notte.

I carabinieri di Demonte hanno effettuato oggi una battuta infruttuosa fra i cespugli e i canneti del fiume Stura, in una brughiera sopra il comune di Moiola, nei pressi della borgata Pianetto, dove alcuni valligiani e pastori affermano di aver visto più volte [...]

Tra realtà e fantasia
A sinistra la copertina del libro che raccoglie le leggende di Torino e provincia; accanto, due ritagli di giornale, tra cui anche una pagina storica del *Corriere della Sera*, dove alcuni articoli raccontano fatti misteriosi: tra questi l'avvistamento di mostri e la scomparsa di una tibia

Dai vestiti tagliuzzati da un fantasma alla tibia scomparsa, fino ad arrivare alla caccia al mostro della Val Stura: viaggio nel Piemonte sovrannaturale